

Alla Chiesa di Livorno



PHARUS Editore Librario

Copyright © 2025: Pharus Editore Librario

Finito di stampare nel mese di luglio 2025
per conto di Pharus Editore Librario

Pharus Editore Librario
Via del Seminario, 61 - 57122 Livorno

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta,
diffusa o trasmessa, in alcun modo, senza l'autorizzazione
preventiva scritta da parte dell'Editore o del proprietario del
Copyright. L'editore è disponibile a riconoscere eventuali
diritti di terzi estranei alla sua conoscenza.

DIOCESI di LIVORNO

Solo l'Amore salva

Nella carità narrare la fede cristiana

**Orientamenti Pastoral
2025/2026**



Introduzione

Israele: la Legge indossa i panni della Sapienza¹

Dopo Alessandro Magno, la Palestina non è che una piccola parte del grande sistema ellenistico e il Popolo eletto vive in una situazione non più omogenea alla cultura biblica. Se i profeti custodiscono la Rivelazione, i sapienti la fanno dialogare col cambiamento, per rendere possibile la fede in contesti lontani dall'ebraismo. *È quello che noi cristiani, con altrettanto spirito profetico, siamo chiamati a fare: narrare la fede con le categorie culturali contemporanee.*

Nel 323 a.C. muore Alessandro Magno. In pochissimi anni ha conquistato mezzo mondo, lasciando un impero che non è impressionante solo per la sua vastità ma soprattutto per l'audacia, gravida di conseguenze, con cui congiunge in una sola grandezza politica due pianeti culturali completamente diversi, l'Occidente della vecchia Grecia classica e l'Oriente dell'impero persiano. Politicamente disintegrato subito dopo la morte del grande condottiero, questo grande insieme lascia in eredità una fascinosa nebulosa di relazioni che prepara il terreno al futuro impero di Roma, e anima i caratteri della prima cultura globalizzata della storia umana: l'Ellenismo. Razionalismo e spiritualismo sono forse due categorie troppo vaghe, e forse anche troppo moderne, ma rendono bene l'idea delle correnti che in quell'epoca hanno cominciato a miscelarsi, animando flussi e contro flussi che continuano a far parte della nostra cultura. In ogni caso, è dentro questa globalizzazione dello spirito e della ragione, che tutto un mondo ebraico della diaspora si trova a elaborare culturalmente quello che per la tradizione dell'Alleanza continua a essere essenziale, ma che tutto un sistema circostante mette alla prova con diverse sensibilità, nuovi paradigmi e domande inedite. Uscito dal recinto del suo nazionalismo profetico, Israele si trova immerso in visioni della realtà che impongono di riformulare in chiave più universale un credo che era rimasto protetto nelle sue categorie etniche. Panorami vasti rivelano punti di vista più

1. Liberamente ripreso da: "La vita sotto il cielo. Figure e temi della sapienza biblica". Il teologo Giuliano Zanchi illustra come l'ingresso nel mondo ellenistico ha messo di fronte il Popolo eletto alla necessità di elaborare in modo culturalmente nuovo la sua fedeltà all'Alleanza.

ampi. Non si tratta di assimilare passivamente un sistema di valori da prendere così come sono, come fosse un destino da subire; si tratta di un confronto più complesso, che comporta due atteggiamenti apparentemente antitetici. In uno si tratta di mantenere la distanza critica rispetto a un "ottimismo della conoscenza" che la filosofia greca divulga come una specie di scienza esatta della virtù, un intellettualismo di sistema con cui si pretende di poter padroneggiare la vita, lasciando il divino sullo sfondo dell'epos e delle tragedie, di miti e riti ormai ritenuti dimensioni superate. In questa "scienza" dei greci, Israele vede una presunzione dalla quale occorre guardarsi. All'Ebraismo compete l'onere di rendere significativi i termini della fede nell'involucro di una lingua universale che ha pur sempre le sue ragioni, quelle che si esprimono parlando degli elementi base della vita: l'amore, il dolore, il lavoro, la giovinezza, la vecchiaia, il linguaggio, il sesso, i figli, il potere, e la giustizia. È in questo contesto di obbligato confronto culturale che, tra il V e III secolo a.C., Israele produce una sua sapienza, dando forma a un genere letterario innovativo e poetico, che si serve in abbondanza di precedenti materiali orali e preletterari, imprimendovi però una visione più aggiornata, e confezionandoli in scritti che riflettono lo sguardo e i bisogni di un'epoca nuova. Si è subito, ancora oggi, colpiti dalle differenze che separano, dal punto di vista dei contenuti narrativi, questa letteratura sapienziale dalle forme letterarie di ciò che la precede nell'ordine del Primo Testamento: leggi, testi cultuali, narrazioni storiche, oracoli profetici. Il cambio di registro è evidente e quasi radicale. I grandi lemmi della tradizionale dottrina religiosa non compaiono più, non perché non siano più importanti, ma perché non possono più essere creduti se non sciolti nella pasta della vita. Non si parla quasi più della Legge, del Sacerdozio, del Sacrificio, del Tempio, del Culto, intanto perché nella situazione ormai stabilizzata della diaspora nel mondo non sono più disponibili nella loro forma tradizionale, e il loro senso è stato rifuso in una spiritualità e una liturgia di carattere familiare; e quindi perché il loro compito di preservare il senso di un'Alleanza originaria deve agire al livello secolare della quotidianità.

Se esistesse già il vocabolario paolino, si direbbe che, già a partire da questo nuovo mondo letterario, quella antica costellazione in cui Legge, Sacrificio, Sacerdozio, Tempio compongono un insieme organico si rifonde nella forma di un culto spirituale.

La Legge indossa gli abiti comuni della sapienza, e il culto entra nella dimensione concreta dell'esistenza. Persino l'antica e fondatrice memoria dell'Eso-do sembra essere dimenticata, ma solo perché – e Israele l'ha capito a proprie spese – anche il più piccolo atteggiamento ha già il valore del Mar Rosso, ed è un passaggio che fa la differenza.

Se i profeti custodiscono il punto irradiante della Rivelazione, i sapienti la mettono alla prova della realtà. Lo fanno nel tempo in cui gli eventi hanno mutato il paesaggio.

I profeti agivano ancora all'epoca della monarchia, dove Israele poteva immaginarsi come isolato custode di una religione preservata nel guscio dell'unità politica ma all'incirca tre secoli prima di Cristo, Israele è solo una provincia secondaria assorbita in un sistema politico esteso, porzione trascurabile del grande insieme ellenistico.

Siamo dunque in un mondo dove ormai si parla greco, seppure ciascuno a suo modo, e quello che accomuna tutti sono le dimensioni elementari della vita. Nel vasto contesto di un tale gigantesco *spazio* culturale, la tradizione biblica estrae dal suo cilindro il felice atteggiamento dello sguardo sapienziale e l'incanto nuovo della sua letteratura. Esso serve a mantenere la Rivelazione vicina alla vita, e a portare i suoi temi di fondo il più vicino possibile alle esperienze che sono di tutti.

Il fine specifico di questo universalismo sapienziale non è di natura proselitistica, un tratto sempre piuttosto ignorato dalla tradizione antico-biblica; quanto piuttosto uno sforzo, a beneficio dell'ebreo, per rendere possibile una vera e concreta fedeltà alla tradizione anche in un contesto culturale non più protetto dall'omogeneità etnica.

Non si tratta di divulgare la fede ebraica, ma di renderla possibile fuori da Israele. Fuori non solo in senso geografico, ma soprattutto mentale, laddove cioè i nuovi saperi del grande mondo ellenistico, portano i temi della fede tradizionale a confrontarsi in un modo nuovo con il piano delle esperienze umane universali e la loro provocatoria contraddittorietà.

La vita, condizione di mobilità per eccellenza, fatica a sottomettersi all'immutabilità dei grandi principi; uno scarto si apre tra le due dimensioni, e la sua misura sta in primo luogo sul piano delle scelte e delle decisioni più minime, ma poi soprattutto su quello dei massimi momenti dell'amore, del dolore, della morte, e in generale della finitezza della vita.

I sapienti di Israele affrontano, insomma, quello che potremmo chiamare il problema morale, nel quale nessuna tradizione religiosa può trovare criteri effettivamente validi per sé che non siano contemporaneamente validi anche per tutti. Riteniamo che anche noi oggi come cristiani, con altrettanto spirito profetico, siamo chiamati a fare la stessa operazione culturale: narrare la fede con le categorie culturali contemporanee.

L'IMPRESA CULTURALE CHE ATTENDE LA CHIESA

«La gente non è ostile alla verità posta nel cuore del Vangelo ma spesso la sua immaginazione non è raggiunta dal normale linguaggio della Chiesa. La maggior parte delle persone che ha abbandonato il regolare contatto con la Chiesa non l'ha fatto per qualche argomento intellettuale contro la fede. Essi si sono allontanati perché la loro immaginazione non è stata toccata e la loro speran-

za non è stata risvegliata dall'esperienza di Chiesa».² Detto in altri termini, il problema è di qua dal fiume, in casa diremmo. Il nodo è quello che la gente intende quando pronuncia o sente pronunciare la parola «Dio» da chi ne dovrebbe essere primariamente testimone e anche maestro: siamo ancora dalle parti dell'anziano uomo con barba bianca che siede sulle nuvole di michelangelolesca memoria? Come poter esprimere la fede di sempre con le categorie culturali odierne? È come l'episodio del cieco di Gerico icona del nuovo anno pastorale e di questi orientamenti pastorali. Anche la carità, sembra paradossale, rischia di essere afona perché sovente si riduce a filantropia, dovremmo invece seguire l'impegno evangelizzatore di Olimpia Sgherri la quale a Livorno ha lasciato una "parola di carità" ancora oggi illuminante, è necessario saper coniugare Parola e vita per riportare in auge la credibilità della Chiesa. L'esperienza di fede non si fa per procura. È un'esperienza che tu puoi fare solo a contatto diretto con il Signore, quando incontri lui e non gli altri che ti parlano di lui. L'autentico vedere è un aderire e un acconsentire. A nulla varrebbe un'esperienza di vista e di tatto, se non si entrasse in comunione con la persona. Il passaggio dal vedere senza capire, al vedere che si dischiude alla relazione vitale con il Signore, è reso possibile dalla Parola. Tommaso ha visto una cosa ma ne ha creduta un'altra; ha visto un uomo con delle cicatrici e per questo ha creduto alla divinità del Risorto».

2. Micheal Paul Gallagher, docente alla Gregoriana, Irlandese.

PARTE PRIMA

1. LA PAROLA INTERROGA

L'icona biblica degli orientamenti pastorali e del nuovo anno pastorale è paradigmatica per la vita della Chiesa, per la nostra Chiesa locale. Meditiamo il comportamento di Gesù, la folla e il cieco Bartimeo.

Gesù e il cieco Bartimeo (Mc 10,46-52)

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Il brano si colloca alla fine del capitolo 10 del Vangelo di Marco, durante il viaggio di Gesù dalla Giudea verso Gerusalemme, lungo la strada del Giordano. In precedenza, infatti Gesù aveva annunciato ai discepoli che stavano salendo a Gerusalemme dove egli sarebbe stato ucciso (Mc 10,33-34). L'evangelista Marco inizia il brano con Gesù, che insieme ai discepoli, giunge a Gerico, per poi nello stesso versetto dirci "mentre partiva". Non sappiamo cosa abbia fatto Gesù a Gerico e quanto tempo ci sia stato, lo potremmo supporre se guardiamo al Vangelo lucano che, oltre alla guarigione di un cieco, ci racconta l'incontro con Zaccheo. Una cosa certa è che Bartimeo lo riconosce come "figlio di Davide" chiamandolo per nome. Il brano ci presenta il gesto di Gesù che ancora una volta è diverso da quello che sono le aspettative della folla, di coloro che vogliono seguirlo.

Di fronte al passaggio di Gesù, l'evangelista, ci racconta che un cieco di nome

Bartimeo vuole incontrarlo, ma di fronte a questo desiderio abbiamo chi si frappone tra Gesù e l'uomo: **la folla**. Una folla che non ha compreso certamente il perché Gesù è venuto in mezzo a noi, non per compiere miracoli o essere famoso, ma per incontrarsi con l'umanità ferita e dolente. L'atteggiamento della folla sembra rispecchiare l'atteggiamento di molti cristiani che impediscono a chi cerca Dio di giungervi, perché reputano che chi è "lontano" non debba incontrarsi con Gesù. La folla, in fin dei conti, è un po' ciascuno di noi, che viviamo secondo dei paradigmi predefiniti e delle idee preconcepite, che invece di accompagnare il sofferente (il "lontano") a Cristo si frappone a questo incontro, facendo tacere il grido della sofferenza, perché il maestro non deve essere disturbato.

Interrogiamoci: quante volte la nostra azione pastorale rischia di chiudersi e di non aprirsi al mondo circostante? Quante volte diventa una ripetizione di gesti che vogliono incontrare Cristo, ma che allontanano gli uomini da Cristo! La folla, quindi, diventa paradigmatica di una umanità credente che però non riesce a cogliere la propria missione, tanto da uniformarsi al pensiero mondano di voler far tacere il mondo della sofferenza fisica, sociale e spirituale. L'altro personaggio protagonista di questo racconto è certamente Bartimeo, di cui l'evangelista ne ricorda l'origine: è figlio di Timeo. È un cieco che grida, che esce fuori dal coro della folla osannante Cristo e chiede soltanto pietà, chiede aiuto a questo Gesù che passando potrebbe rivolgersi a lui. Una cosa che colpisce è il suo non desistere dalla sua intenzione, cosa che molto spesso, al contrario, accade per molti uomini e donne della nostra società. Vuole incontrarsi con Gesù e ottiene questo incontro. Un incontro che si risolve con la guarigione, che avviene per la fede dell'uomo. In apertura dicevamo che il brano è pragmatico per la vita di ogni cristiano, ma anche per la vita di una Chiesa, come la nostra che è in Livorno. Esso ci dice che non soltanto dobbiamo seguire Cristo, ma che come lui dobbiamo aprire un varco a chi è in ricerca, magari, per una malattia, un dolore, o anche soltanto per quelle domande di senso che si pone ogni uomo.

Dobbiamo guardare a Cristo e invitare ogni uomo della storia ad incontrarsi con Lui (non come la folla). In questo modo comprendiamo che *la nostra azione pastorale non può più essere finalizzata solo alla sequela Christi, personale o comunitaria, ma deve aprirsi all'annuncio non solo a parole ma con gesti espliciti come Gesù Cristo, che ha agito in parole e opere intimamente connesse* (DV 2). Una Chiesa che si fa varco, che si apre all'umanità, perché questa umanità (spesso sofferente o inascoltata) si possa incontrare con Cristo, e non una Chiesa che guarda a Gesù Cristo ma non permette ad altri di giungervi.³

3. Dal far tacere al coraggio, alzati ti chiama!

2. UNA FIGURA PROFETICA DELLA CHIESA DI LIVORNO CI SCUOTE CON LA SUA TESTIMONIANZA

Icona della missione per la nostra Chiesa diocesana è Olimpia Sgherri, una testimone che ha saputo aprire il varco della Chiesa verso l'umanità sofferente del suo tempo, affinché potesse incontrare Cristo. Questa testimone diventa come dicevamo, un'icona della missione per la nostra Chiesa diocesana.

Olimpia Sgherri, chiamata la Madre Teresa di Calcutta di Livorno, che donava ai poveri, agli esclusi, generi di varia natura, il suo tempo, la sua vita. Pur non essendo madre naturale, perché consacrata a Dio, faceva da madre a tanti: baraccati, moribondi, malati di Aids, carcerati. Promosse l'associazione "Amici della Zizzi", nonché le prime iniziative di carità livornesi nella parrocchia di S. Sebastiano dove fu anche catechista, a Montenero con la casa di accoglienza, ed iniziative per i giovani diversamente abili, tra cui il campeggio di Castiglioncello. Fu insegnante nelle scuole elementari speciali per disabili, che ha educato con amore materno, e guida per gli educatori ad essere testimoni di valori non negoziabili. Olimpia Sgherri, una delle "testimoni di santità" nell'evento "I santi della porta accanto" (Roma, 2 febbraio 2019, a cura della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali). Una figura di santità quotidiana, che nella vita ha rispecchiato il Vangelo anche mediante l'appartenenza attiva all'AIMC, al CIF, ai Terziari Francescani, all'Opera della Regalità, all'UNITALSI, alla Caritas. Instancabile nella sua opera di sostegno, girava in bicicletta per aiutare i bisognosi senza risparmiarsi. La sua era la Carità che sgorga dalla fede, non pura beneficenza: parlava sempre di Gesù a chiunque incontrasse; prima di donare pacchi e generi di prima necessità si fermava a pregare con i poveri; ed ai bambini insegnava a leggere, scrivere, far di conto, ma anche i fondamenti del Vangelo. Il vescovo Alberto Ablondi ebbe a dire: se Livorno restasse senza energia elettrica, basterebbe attaccare una dinamo alla bicicletta di Olimpia, per rimettere in moto tutta la città. L'aiutava Vincenzo Savio, allora giovane seminarista, di cui fu madrina quando fu ordinato sacerdote salesiano, il quale poi divenne Vescovo ausiliare a Livorno e Vescovo di Belluno-Feltre. Frequentava il Monastero del Carmelo per la preghiera personale e per i colloqui con le suore, alle quali raccomandava i "suoi" poveri. Olimpia ha aiutato molti nel cammino di fede, e grazie alla sua guida spirituale alcuni hanno scelto la via monastica o clericale: suore di clausura o missionarie, sacerdoti, missionari laici. Molti giovani facevano parte del suo gruppo di aiuto donando istruzione, cibo ed amore nelle zone disagiate dove lei consumava il suo stipendio (ricordiamo la ronda della carità). Organizzò anche un piccolo ambulatorio per curare chi non poteva permettersi visite mediche specialistiche, in collaborazione con alcuni medici e suore, da cui nacque il SAIS (Servizio Assistenza e Informazione Sanitaria). Una testimone di fede nel territorio della diocesi di Livorno, degna di memoria e riferimento fra i giovani. Il suo nome figura già

tra “i santi della porta accanto”, noi ci auguriamo che un domani possa salire agli onori degli altari. Olimpia è andata alla Casa del Padre l’11 febbraio del 2014, giorno della Madonna di Lourdes. Dai suoi scritti riportiamo: *Alla Verna una Croce si staglia nella grotta piccola e forte senza nulla intorno. Nuda così com’era nuda “quella” pronta ad accogliere Lui là, sul Calvario. E questa invece è qui, sul monte Verna a ricordare che un altro, piccolino povero ed umile osò chieder quel dono: stare anche lui, lì sopra quel legno e di sentir lo stesso Amore suo. Bella, mi appare oggi, questa Croce, come non mai: sorgente di purezza, bella, pulita, linda forte, eretta. In Essa, non ci può essere incertezza, non ci sono con Essa doppie misure, accorgimenti, od accomodamenti.*

Dal brano evangelico di Bartimeo, illuminato dalla testimonianza di Olimpia Sgherri possiamo delineare tre direttrici per questi orientamenti:

- *essere persone credibili nel vivere il Vangelo come Olimpia Sgherri*
- *individuare le domande di senso che l’umanità continua a porsi (i “Bartimeo” di oggi)*
- *riconoscere quegli elementi che possono aiutare la nostra Chiesa ad essere ponte tra Cristo e l’umanità*

La Parola di Dio ricorda a tutti la missione da compiere e lo stretto legame che intercorre fra lottare contro il peccato e liberare dal male e dalle sofferenze anche fisiche (malattie), la necessità di vivere sotto influsso dello Spirito Santo. È la vita nello Spirito a permetterci di vivere come Gesù ed avere gli stessi suoi poteri. È l’acconsentire all’azione dello Spirito in noi a donarci pace e gioia ed una instancabile fede. “Questa Chiesa è amata e cercata da Dio, perché a sua volta cerchi chi non la cerca e ami chi non la ama”, così sia la nostra famiglia, piccola Chiesa, Chiesa domestica ma vera Chiesa missionaria.

3. C’È SETE MA NON SANNO COME DISSETARSI

La bellezza sommersa della fede: le domande di senso nascoste

Molte analisi degli ultimi tempi ci parlano di un cristianesimo senza avvenire, si sprecano i “*de profundis*”, soprattutto pensando all’Europa e all’Occidente in generale. E certamente è vero che siamo di fronte a una crisi, di fede e di maestri.⁴ Al tempo stesso fa meditare quanto accaduto oltralpe per Pasqua, circa 18mila adulti che hanno scelto di farsi cristiani, facendosi battezzare. Un evento che ha stupito gli stessi vescovi francesi, al punto che uno di essi ha commentato: “*non è certo merito nostro, anche se noi abbiamo aperto le porte a tutti, questi hanno preferito entrare dalle finestre*”. Leggendo sulla stampa o sui siti web le motivazioni dei nuovi fedeli, sorprendono due elementi: la richiesta di un senso profondo per la loro esistenza, troppo impostata fino ad ora su ragioni

4. Cfr.: sondaggi realizzati dai sociologi, da Garelli a Diotallevi.

puramente materiali e la consapevolezza culturale della straordinaria novità della fede cristiana. Numerosi fra l'altro i musulmani che hanno deciso di convertirsi, anche se pochi hanno preferito rendere pubblica la loro decisione, per motivi alquanto comprensibili. "C'è un sommerso che non appare. Un sommerso di bene, di sacrificio, di generosità, di fatica quotidiana, di passione, di ricerca, di attesa che non appare. Per il fatto di essere prete a me immeritadamente è data l'occasione, la grazia di vedere, forse più da vicino, questo sommerso. Potrei raccontare a lungo".⁵ Nelle nostre metropoli che viviamo spesso come insopportabili e prive di senso, c'è ancora la possibilità di uno spazio in cui costruire il futuro. "Il cammino della fede nella città non inizia mai o quasi mai, dalle definizioni o dalle proclamazioni, inizia come quello di Emmaus da una domanda. Padre Turoldo affermava: compito di tutti, non solo dei politici, è di costruire bellezza nelle città, perché una città brutta abbruttisce chi l'abita, chi la vive. Anche Italo Calvino nel suo libro *Le città invisibili*, quando ci parla di una città, Eufemia, afferma: dove la vita non è ridotta a "vendere e comprare", ma ci si raduna la sera e ci si dà tempo per raccontare. Ci si parla, si scambiano memorie ed esperienze fino a notte inoltrata. Costruire piazze del racconto che grazia sarebbe!"⁶. "Piazze del racconto" per vincere l'emergenza della solitudine di tanti adolescenti e non solo. Purtroppo i contatti con i coetanei sono ridotti al minimo: due adolescenti su cinque vivono da "lupi solitari". Lo studio dei ricercatori del CNR e dell'Istat ci evidenzia come sempre più persone tra i 14 e i 19 anni scelgono di non avere relazioni sociali e 1 su 10 incontra gli altri solo a scuola. Adolescenti che non riescono a instaurare relazioni sociali soddisfacenti in famiglia – magari una di quelle disfunzionali – e tanto meno fuori. Ragazzi che hanno avuto a che fare con i bulli o con i cyberbulli, che hanno poca stima di sé perché non hanno il "profilo della persona di successo", richiesto dalla nostra società dell'apparenza e neppure il loro specchio riflette un'immagine "all'altezza dello standard": ecco, da questa miscela esplosiva d'ingredienti ha origine il candidato ideale al ritiro sociale, all'isolamento volontario e prolungato. Ragazzi come questi sono tanti: adolescenti a rischio che una ricerca riportata da *Scientific-report*, chiama "lupi solitari", caratterizzati dalla poca relazione e dalla molta connessione con i troppi social del mondo mediale. Nel corso degli ultimi tre anni sono triplicati, passando dal 15 al 39,4%, in pratica due su cinque.⁷ Questo dato evidenzia di conseguenza un altro vero problema che si riversa sugli adulti, ovvero la loro capacità o incapacità di relazione con le nuove generazioni, in particolare nella relazione tra genitori e figli.

5. *Sconfinamenti* di Angelo Casati, edito da Qiqajon.

6. *Sconfinamenti* di Angelo Casati, edito da Qiqajon.

7. Lavoro condotto dal Musa, il gruppo di ricerca sui "Mutamenti sociali, valutazione e metodi" del CNR di Roma: autori Antonio Tintori, Loredana Cerbera e Giulia Ciancimino, in collaborazione con Gianni Corsetti dell'Istat.

4. SAPER DENUNCIARE PROFETICAMENTE LE INGIUSTIZIE E I PROCESSI MARGINALIZZATI

Compagni di Cristo per vedere con i Suoi occhi la realtà e accorgersi dei vecchi e nuovi poveri, nonché delle ingiustizie che oggi si compiono, come ci ha testimoniato Papa Francesco.

Questo è possibile se siamo fondati sulla Parola di Dio, la Scrittura, il Magistero e nutriti dalla Grazia, dai Sacramenti. Il Vangelo è la Via maestra per conoscere ed approfondire come Gesù ha denunciato le ingiustizie del suo tempo; come pure nelle Lettere di S. Paolo e negli Atti degli Apostoli emerge tutto questo. Attraverso la preghiera e la meditazione della Scrittura possiamo acquisire forza e impegno a cercare e trovare la soluzione alle ingiustizie del nostro tempo. Inoltre, lo studio del Magistero ci aiuta ad assumere stili e testimonianza di vita affinché, attraverso il nostro comportamento, si facciano emergere le ingiustizie e si solleciti l'umanità a pensare, a riflettere, su ciò che il mondo ci offre. A questo stile di vita cristiana si devono educare le nuove generazioni. Attraverso un rapporto più intenso di unione al Signore e lo studio, potranno vivere l'accoglienza e aprirsi all'altro, la scelta di un lavoro nell'ottica della promozione umana, del servizio al fratello. Un ulteriore elemento, per avere un'autentica denuncia profetica, è la virtù dell'umiltà, perché apre alla capacità di ascolto. Non dobbiamo dimenticare, comunque, che denunciare le ingiustizie comporta vivere anche insuccessi, incomprensioni, far parte del mondo dei "sognatori", ma secondo il Signore dei "servi inutili", è questo è quello che conta! La denuncia può apparire come una cosa inutile perché i problemi che la generano sono sempre molto più grandi di noi, sono globali, ma è attraverso la piccolezza che si genera una trasmissione che nel futuro porta i frutti. Ecco l'importanza di credere al futuro, al diritto al futuro delle nuove generazioni, tutto questo alimentato dalla Speranza, la virtù teologale che, insieme alla Fede e alla Carità, ci completa nel nostro essere Suoi figli per l'eternità, dono ricevuto nel giorno del Battesimo.

5. ATTEGGIAMENTO DELL'EVANGELIZZATORE È LA PAZIENZA

Alla luce del coraggio della denuncia è necessario un atteggiamento indispensabile: la pazienza. Nel Vangelo Gesù stesso ci indica questo atteggiamento che dovrebbe caratterizzare ogni cristiano che è chiamato a vivere nell'evangelizzazione, seminare a piene mani lasciando fare a Dio, senza pretendere di vederne i frutti e neanche di prendersi il merito del successo della propria azione, come ci ricorda anche la parabola del seminatore, che sparge i semi ovunque e senza risparmiarsi, e dove l'esito della semina non è sempre uguale, in virtù del terreno sul quale cade, ma comunque non gli impedisce di continuare a seminare, non abbattendosi ai primi risultati apparentemente negativi. Ci vuole tempo - dice Papa Francesco - per permettere ai semi di aprirsi al momento giusto e

ai germogli di spuntare dal terreno e di crescere, abbastanza forti da garantire, alla fine, un raccolto abbondante e questo nonostante il contadino abbia sparso ottima e abbondante semente, abbia preparato a dovere la terra, facendo bene il suo lavoro. Sottoterra il miracolo è già in atto, c'è uno sviluppo enorme, ma è invisibile, ci vuole pazienza e nel frattempo è necessario continuare a curare le zolle, annaffiarle e tenerle pulite, nonostante in superficie sembra che non succeda nulla. Dobbiamo essere, quindi, seminatori generosi e fiduciosi del Vangelo. L'attesa fiduciosa vale anche tutte quelle volte in cui ci prodighiamo nell'annuncio del Vangelo nei vari contesti di vita. Mai scoraggiarsi, mai smettere di sostenerci a vicenda, di perseverare nell'attesa, soprattutto quando il terreno appare ostile e i risultati non sono immediati, nonostante i nostri sforzi. La pazienza è qualcosa di molto nobile e degno di stima: è la capacità di portare con dignità e, se possibile, con eleganza situazioni molto pesanti, un modo di reagire alle difficoltà maturo e responsabile. Per imparare la pazienza dobbiamo guardare innanzitutto a Gesù che, come dice Pietro nella sua prima lettera: "oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia". Nell'ultima notte della sua vita Gesù ci dà esempi concreti di pazienza e dominio di sé. Ricordiamo i Vangeli che ci raccontano come Gesù, mentre i sommi sacerdoti e gli anziani lo accusano, lui non risponde nulla, mantenendo lo stesso atteggiamento anche nell'ultimo interrogatorio, dinanzi al procuratore Ponzio Pilato, che governava la Palestina e aveva su di lui potere di vita e di morte. Solo il Signore ci donerà la pazienza nell'evangelizzazione, dobbiamo chiedergli questo dono continuamente, per non incorrere nel rischio di cadere nella frustrazione del non vedere i risultati della nostra azione, ma pazientemente annunciare il Vangelo della salvezza. Come comunità diocesana, ci è chiesto in modo particolare, di non stancarci di evangelizzare, di non scoraggiarci e di affidarci al Signore Gesù, visto che, come ci dice San Paolo: "tutto posso in colui che mi dà forza".

6. DALL'ELEMOSINA ALLA RELAZIONE, ALLA FRATERNITÀ, ALLA CARITÀ

La pazienza richiede una conversione del cuore che ci aiuti a passare dall'elemosina al vivere la Carità fondata sulla relazione fraterna. Un frate una volta raccontò di un episodio che lo aveva colpito profondamente. La storia narra questo fatto: arrivò al convento una persona trafelata chiedendo aiuto, e il frate si rese disponibile ad ascoltarla. Questa persona parlò senza interruzioni per circa un'ora e un quarto, raccontando i suoi problemi e le sue sofferenze. Quando ebbe finito, ringraziò il frate e se ne andò. Il giorno seguente, questa persona si presentò nuovamente con un pacchetto e cercò il frate con cui aveva parlato, per donargli un orologio d'oro. Il frate, sorpreso, cercò di rifiutare il dono, spiegando che non poteva accettare un oggetto tanto prezioso. Tuttavia,

la persona gli rispose che il regalo era un segno di gratitudine, perché per tutto il tempo in cui aveva condiviso i suoi drammi, il frate non aveva mai guardato l'orologio per vedere quanto tempo fosse passato, né aveva mostrato segni di fretta, come se fosse stato intento a compiere altri doveri. In quel momento, il frate si rese conto di quanto il gesto fosse significativo, perché quell'attenzione al bisogno dell'altro era ciò che veramente contava.

Questa storia ci aiuta a comprendere il bisogno di ascolto e di accoglienza che spesso caratterizza le persone che incontriamo. Nei conventi, per tradizione, vi era sempre un frate portinaio, cioè un frate incaricato di accogliere le persone che bussavano alla porta, siano esse in cerca di un ascolto o di un pasto caldo. Nella nostra attuale condizione, spesso siamo travolti dagli impegni amministrativi, liturgici e di preparazione per gli incontri e la preghiera e ci rendiamo conto che, talvolta, manca il tempo necessario per dedicarsi completamente a chi ci cerca. A volte, purtroppo, siamo pronti a guardare con sospetto chi chiede un aiuto materiale, temendo che ci stia ingannando o approfittando della nostra disponibilità; ci dimentichiamo che, in quella persona, c'è Cristo stesso, presente nei più poveri e bisognosi, che, anche se vive raccogliendo ciò che può trovare, sta certamente peggio di noi. In questo bisogna trovare l'equilibrio: da un lato è necessario prestare attenzione e discernere, per non cadere nelle trappole dei più furbi, ma dall'altro, dobbiamo sempre ricordarci che Cristo è presente nei più piccoli e nei più sofferenti. Questo impegno va vissuto con serenità, consapevoli che, pur con tutte le difficoltà, siamo chiamati a servire. In questo senso penso che sia fondamentale nella Chiesa essere tutti coinvolti sacerdoti e laici. Non possiamo essere soli nel portare avanti questo compito così delicato: servire i poveri, i bisognosi e coloro che chiedono aiuto. Ecco perché sarebbe utile avere qualcuno alle porte della parrocchia, non solo per sbrigare pratiche burocratiche, ma per essere di aiuto in questo compito di accoglienza e ascolto. Anche i centri di carità e ascolto hanno bisogno della presenza e supervisione di qualcuno, ma la collaborazione e l'accompagnamento sono altrettanto essenziali. L'invito è per tutti noi a riflettere sulla grande importanza di questo servizio, chiedendo a Dio la grazia di poterlo vivere con cuore generoso e disponibile.

7. PROTAGONISTA DELLA MISSIONE È LA COMUNITÀ E IN ESSA SOPRATTUTTO I LAICI

L'azione evangelizzatrice che vive la Carità si realizza sempre più in una Comunità che riesce a vivere nella comunione tra sacerdoti e laici. La consegna di Papa Francesco che offre oggi alla Chiesa sinodale è "fare Chiesa *insieme*", affermando che c'è bisogno di comunità cristiane in cui tutti possano sentirsi a casa, dove le pastorali non creino piccoli gruppi, ma la corresponsabilità. Una

Comunità in cammino e in missione, dove tutti possano essere gioiosi di collaborare. “Mai senza l’Altro (con la ‘A’ maiuscola), mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i vescovi, il cui ministero non può fare a meno di quello dei presbiteri e dei diaconi e vale anche per gli stessi presbiteri e diaconi, chiamati a esprimere il loro servizio all’interno di un noi più ampio, che è il presbiterio. Ma questo vale anche per l’intera Comunità dei battezzati. In essa ciascuno cammina con altri fratelli e altre sorelle, alla scuola dell’unico Vangelo e nella luce dello Spirito”. Oggi c’è l’esigenza di una Chiesa missionaria, costituita da Comunità cristiane in cui c’è spazio per tutti i testimoni di Cristo: ogni membro della Comunità è discepolo missionario ed è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, secondo la propria vocazione e secondo il proprio carisma donato dallo Spirito Santo. “Tutti noi cristiani siamo responsabili della missione della Chiesa, per tale motivo insieme, dobbiamo percorrere il cammino di sinodalità”. È l’invito di Papa Francesco a tutto il popolo di Dio, a pregare perché la Chiesa continui a sostenere uno stile di vita sinodale, nel segno della corresponsabilità, promuovendo la comunione tra sacerdoti, religiosi e laici. “Tutti siamo corresponsabili nella missione” afferma il Pontefice nella IV Enciclica *Dilexit nos* in cui parla del legame esistente tra il culto del sacro Cuore di Gesù e la dimensione dell’impegno personale e comunitario. Una Comunità missionaria deve essere costituita da innamorati di Cristo, perché deve irradiare l’amore di Cristo, missionari che possano trasmettere un Amore così grande da cambiare la loro vita. Il ruolo del laico, che vive nel mondo, è molto importante perché attraverso la sua testimonianza può portare gli altri a chiedersi come sia possibile un amore così grande per il Signore. Una comunità deve essere costituita da persone che hanno il cuore accordato al cuore di Cristo, persone che sappiamo volere bene e vivere come fratelli, senza giudizi, competizioni, ambizioni personali e che per questo non sentono sacrificio nel servire gli altri, nel manifestare, quindi, la loro gioia di essere cristiani. “L’amore per i fratelli della propria comunità – religiosa, parrocchiale, diocesana – è come un carburante che alimenta la nostra amicizia con Gesù”, spiega Papa Francesco: “Gli atti d’amore verso i fratelli di comunità possono essere il modo migliore, o talvolta l’unico possibile, di esprimere agli altri l’amore di Gesù Cristo”, “in ogni fratello e in ogni sorella, soprattutto nei più poveri, disprezzati e abbandonati della società”. Il Papa ci invita a compiere la missione in questo mondo con fiducia, generosità, libertà, ci dice di non avere paura e di non chiudersi o isolarsi, perché la felicità si può raggiungere solo con il donarsi e aprirsi all’altro, accogliendolo, ascoltandolo, abbracciandolo e propagando l’amore che abbiamo nel nostro cuore. (*Dilexit nos* n. 205. *Fare innamorare il mondo*) Affinché tutto questo possa avvenire è fondamentale educare la comunità ad accettare la corresponsabilità tra sacerdoti, consacrati e laici. I fedeli laici non sono “ospiti” nella Chiesa, ma chiamati a prendersi cura della propria casa, la propria Comunità parrocchiale. I laici, e soprattutto le donne, vanno maggior-

mente valorizzati nelle loro competenze e nei loro doni umani e spirituali per la vita delle parrocchie e delle diocesi. Il laico è un fedele che ha sentito la chiamata del Signore, che ha dei talenti, prega e studia per poterli condividere con gli altri per il bene della sua Comunità o della Diocesi, di cui è felice fare parte liberamente e attivamente. Il coinvolgimento responsabile dei laici, la comunicazione fraterna e la formazione insieme fanno crescere la corresponsabilità; rispettare i compiti che corrispondono alla vocazione laicale e aiutare ciascuno a sentirsi impegnato nel lavoro educativo e pastorale fa crescer la corresponsabilità nella Chiesa, una corresponsabilità che va promossa con il dialogo, lavori di équipe, organizzazione di strutture e organismi, promozioni di esperienze adeguate su tutti i livelli, senza, mai creare confusioni di ruoli, ma collaborazione e condivisione nello Spirito. Da qui l'importanza della presenza di molti ministri istituiti nelle comunità, per la fecondità della Chiesa stessa.

“Va la tua fede ti ha salvato e prese a seguirlo”

A conclusione di questo percorso le due direttrici s'incontrano, la domanda di senso trova accoglienza in una Chiesa se è capace di cambiare, di ricredersi e di scoprire che l'incontro con Cristo porta a cambiare vita. Cosa c'è richiesto come Comunità diocesana? Convertire il nostro agire, per passare da una “folla che vuole far tacere”, a una “folla che accompagna a Cristo” e scomparendo, riesce a gioire di un fratello che da “lontano”, diventa parte della Chiesa stessa. Ogni parrocchia ed aggregazione laicale trovi i modi, i tempi e gli strumenti che meglio si addicono alla propria realtà particolare per accompagnare i laici, giovani e adulti, a crescere nella fede attraverso l'ascolto e l'inculturazione della Parola nella propria vita nel mondo, senza essere del mondo. È fondamentale educarci reciprocamente a cogliere i segni dei tempi per rileggere la spiritualità alla luce dei bisogni attuali, soprattutto dei giovani. Il cammino sinodale ci ha permesso di allenare le nostre comunità all'ascolto e al dialogo, riscoprendole in quanto luoghi di accompagnamento spirituale e non solo spazi in cui “fare cose” e assumere decisioni. Si prosegue in questo processo valorizzando e potenziando tutti i luoghi di confronto e di esercizio della corresponsabilità tra tutti i ministeri della Chiesa.

8. LA CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA DI LIVORNO

La conversione pastorale della Chiesa che è in Livorno, ci chiede di aprirci, quindi, alla missionarietà. Ci ricordava papa Francesco all'inizio del suo ministero petrino, nell'*Evangelii Gaudium*: “non lasciamoci rubare l'entusiasmo missionario” (EG 80). La missionarietà diventa, quindi una dinamica fondamentale nell'azione ecclesiale, la Chiesa c'è perché annuncia Cristo alle genti e aiuta i suoi figli a diventare annunciatori o evangelizzatori. Questo cambiamento si colloca nel percorso di riflessione che stiamo facendo già da alcu-

ni anni e che ora deve trovare la sua applicazione nell'agire pastorale della Diocesi, e quindi, delle parrocchie, che si deve aprire a tutti i luoghi di vita del nostro territorio. La missionarietà non si esprimerà solo nei luoghi "buoni" dell'ambito parrocchiale o nella dimensione ecclesiale, ma anche e soprattutto nelle relazioni quotidiane che vanno dal condominio ai vari luoghi di lavoro o di svago. Questo si potrebbe sintetizzare con: noi dobbiamo essere missionari nel posto in cui viviamo. La finalità certamente, come ci ricorda il magistero pontificio già dal secolo scorso, non è fare il proselitismo, ma aiutare l'uomo ad incontrarsi con l'Uomo Gesù, (riprendendo il brano evangelico, portare Bartimeo all'incontro con Gesù, poi sarà Lui a prendersene cura). Pensiamo, quindi, che sia necessario come proposta, non tanto proporre un primo annuncio cristiano inteso come annuncio del Kerigma, ma fare una proposta di cui il Kerigma stesso è portatore, cioè, portare l'uomo all'uomo. In altri termini riteniamo che centrale per l'azione sia quello di aiutare l'umanità a riscoprire il senso profondo del proprio esistere, riscoprendo gli elementi propri dell'essere persona umana, per poi giungere a capire chi è Gesù Cristo stesso, colui che ci ha mostrato il Vero Uomo, cioè l'umanità autentica. La nostra azione è quindi determinata dalla capacità di essere disponibili a cogliere la domanda dell'umanità in ricerca, sull'esempio di Gesù, che nel dialogo con Bartimeo chiede cosa vuole che faccia per lui. La conversione missionaria non va nell'ottica di dare risposte alle domande che presupponiamo, ma essere accanto all'uomo in ricerca ed essere pronti a rispondere alle sue domande. Questo implica la capacità di ascolto e disponibilità, ma anche la volontà di voler stare con chi è in ricerca accogliendolo con le sue "sofferenze", senza discriminazione o retropensieri. Si tratta di trasformare la nostra proposta dal "ti offro", alla domanda "cosa vuoi che io faccia per te?" Per mettere in pratica questa conversione ed essere liberi in questa nuova dinamica di annuncio, è necessario aprire una riflessione nella comunità diocesana e/o parrocchiale, che potrebbe trovare un testo riferimento nel documento che la Conferenza Episcopale Italiana ha proposto anni fa: **Lettera ai cercatori di Dio**. Uno strumento importante, non per fare "catechismo" o "lezioni di catechesi", ma per prepararsi come cristiani a diventare missionari e magari utilizzarlo per aprirci a un dialogo libero e accogliente, dove chi ci incontra possa riconoscere che la Chiesa è un luogo dove poter stare bene e nutrirsi della bellezza di Gesù Cristo. A tale scopo le comunità parrocchiali e le aggregazioni laicali dovrebbero impegnarsi nella conoscenza del proprio territorio e nello stringere rapporti di dialogo aperto e permanente ed alleanze per il bene comune con le altre realtà della società civile che come noi hanno a cuore la fioritura umana e spirituale degli uomini del nostro tempo.

PARTE SECONDA

L'azione Pastorale del Vescovo nella Chiesa Locale

- Il **Vescovo** per prima cosa continuerà a sostenere e a promuovere le **Comunità Pastorali** affinché offrano una testimonianza pienamente sinodale sia con i presbiteri che con i laici, e sia ampliata l'offerta formativa con un oratorio aggregante e una formazione permanente di tutti i battezzati. Gli operatori pastorali sono espressioni dell'azione educante della Comunità e pertanto si educino a lavorare in rete attraverso la costituzione, se già non vi fossero, di gruppi per catechisti, per animatori di pastorale giovanile o adulta. Siano animati dal parroco con la collaborazione dei Ministri Istituiti per la catechesi.
- Il **Vescovo** sostiene l'**Iniziazione Cristiana** degli adolescenti attraverso la promozione delle *Agorà* a livello diocesano, vicariale, per Comunità pastorali e parrocchiale. Volendo sostenere in particolare l'educazione degli adolescenti all'appartenenza ecclesiale e a percepirsi protagonisti della Comunità Ecclesiale, nei tre incontri diocesani (*Agorà Giovani*) che ogni anno si svolgono con il Vescovo (settembre, dicembre, marzo), egli promuove e coordinerà, la seguente azione educativa coordinata e plenaria

QUI, ORA! PERCORSO DI EDUCAZIONE AL SERVIZIO PER GLI ADOLESCENTI

- a. L'**Istituto Diocesano di Attività Culturali** (IDAC), coinvolgendo nelle *Agorà* Diocesane gli adolescenti che lo vorranno, promuoverà un coro giovanile di musica contemporanea e un corpo di ballo, con esibizioni programmate per eventi diocesani, nonché trasmissioni televisive per giovani; una volta al mese si terrà "EVENTO GIOVANI" in Sala Fagioli del Vescovado, in diretta TV e diretta streaming, possibilmente con pubblico dal vivo. L'**IDAC** promuoverà, con le stesse modalità descritte precedentemente, anche un gruppo diocesano teatrale per diffondere la cultura cristiana.
- b. L'**Ufficio Oratori** educando al servizio oratoriano, oltre alle iniziative lodevoli che già promuove, incrementerà tornei diocesani di calcio, pallavolo ecc.... e potrà dare vita a squadre sportive diocesane, nonché a un vero e

proprio Oratorio cittadino (*in collaborazione eventualmente anche con la Fondazione Caritas e la Sant'Egidio*) nelle strutture che la Diocesi metterà a disposizione nella parrocchia di Shangai, per un servizio a quel territorio e non solo.

- c. Le **Misericordie** operanti in Diocesi, incontrando i giovani alle *Agorà* diocesane, proporranno loro forme di coinvolgimento e di volontariato, invitandoli a offrire il loro tempo con dei servizi idonei alla loro età.
- d. L'**Ufficio Liturgico** coinvolgerà gli adolescenti in iniziative diocesane per ministranti.
- e. L'**Ufficio Catechistico** curerà a livello vicariale, la preparazione degli adolescenti a svolgere in parrocchia, un servizio catechistico.

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI, EDUCATORI SI DIVENTA

Nei tre incontri diocesani dove sono coinvolti anche i genitori e i padrini, si svilupperanno a cura della Pastorale Familiare, momenti formativi all'arte di educare gli adolescenti.

Educare: voce del verbo amare

Nei tre incontri diocesani dove sono coinvolti anche i catechisti e gli animatori degli adolescenti, si svilupperanno a cura della Pastorale Giovanile, tre momenti formativi all'arte di educare gli adolescenti.

Il **Vescovo con la Pastorale Familiare** promuove un itinerario spirituale annuale rivolto in particolare ai ministri già istituiti, ai laici in formazione verso i ministri, ai laici che vivono il ministero coniugale. Esso si articolerà in ritiri spirituali in Vescovado ogni due mesi e in settimane formative invernali ed estive. Avrà per tema: *“Dio solo basta: poveri per possedere l'essenziale”*. In autunno, il Vescovo con i suoi collaboratori, incontrerà gli animatori dei gruppi fidanzati, per illustrare l'importanza del cosiddetto “processicolo” per la validità del matrimonio sacramento e fornire alcuni suggerimenti per il suo approfondimento durante il percorso formativo.

Il **Vescovo visiterà tutti i Vicariati** e vivrà con i fedeli di quel territorio, un ritiro spirituale (ad esempio a Natale, a Pasqua, a Pentecoste o a cosa i Consigli Pastoral Vicariali indicheranno) già programmato o da costruire e da calendarizzare, al fine di sostenere l'educazione alla preghiera personale, in particolare la meditazione della parola di Dio e la partecipazione alla Messa feriale, dei fedeli laici.

Al fine di sostenere la missione agli **anziani** ammalati, il **Vescovo** incontrerà almeno una volta all'anno, per un dialogo pastorale, i **Ministri straordinari della comunione**, veri apostoli della missione verso questi nostri fratelli fragili e visiterà le case di riposo presenti in Diocesi.

PROPOSTE PASTORALI

1. FARSI PROSSIMI NELL'INCONTRO

La comunità cristiana tutta si fa prossima. Come folla al seguito di Gesù, essa potrebbe esser talora di ostacolo all'incontro e il dialogo con Lui di chi è ai margini della vita parrocchiale. Affinché ciò non accada, le maglie della comunità si dovranno allargare, **coinvolgendo i molti battezzati della comunità che vivono, per vari motivi, ai suoi confini**. La tradizione pastorale antica ha tramandato la "benedizione delle case", divenuta poi "benedizione delle famiglie" ed oggi quanto mai necessaria; è dunque conveniente che sia profondamente ripensata per non divenire "benedizione degli assenti". Grazie ad essa dovremo poter rilevare le situazioni di fragilità, nonché inviare loro i Ministri straordinari della comunione e/o i volontari Caritas e/o le religiose, i quali, rispondendo ad alcune loro necessità, *in primis* la solitudine, preparino la visita alla famiglia da parte del diacono o del sacerdote. Un'idea potrebbe essere quella di trasformare la "benedizione delle famiglie in Quaresima" nella "visita pastorale delle famiglie" durante il corso dell'intero anno pastorale. **Particolare attenzione va inoltre data alle coppie con figli in età adolescenziale** (famiglie dei 40enni), le quali vivono sovente coi loro figli situazioni di fatica educativa o psicologica. La comunità parrocchiale, attraverso soprattutto le attività dell'oratorio, potrebbe inoltre proporre momenti aggregativi e di riflessione ai genitori e i loro figli.

2. TI VENGO A CERCARE: LA "STAZIONE MISSIONARIA DIOCESANA"

Una nuova struttura pastorale dedicata esclusivamente alla "missio ad gentes". Non è una nuova parrocchia né un ufficio ad essa dedicata bensì un luogo, la Cattedrale quale cuore della Diocesi, dal quale si diffonde, grazie alla collaborazione di tanti, un'azione missionaria verso molti. È chiamata a scuotere le persone dal loro torpore spirituale e dall'accidia.

- Sarà un centro evangelizzante, pensante iniziative con i Social oppure incontri in presenza per i ricercatori di Dio.
- Avrà dei sacerdoti ad essa dedicati nonché diaconi e ministri istituiti della Diocesi.
- In essa saranno naturali collaboratori le aggregazioni laicali quali la **Comunità di Sant'Egidio**, il **Rinnovamento nello Spirito** e quello **Carismatico**, da molto tempo presenti in Diocesi; i membri delle **Comunità Neocatecumenali** aventi ricevuto il mandato missionario e tutte le persone di buona volontà che vorranno spendersi per la "missio ad gentes".

- Si doterà di un **Centro di Ascolto**, avrà persone disponibili ad ascoltare com'era, nei conventi Cappuccini (il frate portinaio).
- - Promuoverà corsi specifici ai **Lettori** per essere formatori dei catecumeni.
- - Costituirà équipe missionarie nelle scuole pubbliche e non, formate da IRC, insegnati di varie discipline, personale non docente, alunni.

3. FARSI PROSSIMO CON LA PREGHIERA

La vita della Chiesa testimonia da quasi due millenni, come non ci sia cristiano credibile che non preghi. Gesù ha pregato insistentemente, ci invita a pregare senza stancarsi. Per imparare a pregare occorre essere educati. La via della preghiera è una forma particolarmente efficace per essere presenti e di aiuto all'altro. Non per nulla patrona delle missioni è una giovane santa carmelitana mai uscita dal suo Carmelo: santa Teresa di Liseux. **In Diocesi la vita di preghiera c'è ma va incrementata, soprattutto l'adorazione eucaristica.** Ad esempio, potrebbe essere dedicata una giornata intera all'adorazione eucaristica ed informare a livello diocesano i giorni nei quali è possibile trovare l'adorazione eucaristica nelle varie comunità parrocchiali.

Certamente un esempio di vicinanza ed evangelizzazione attraverso l'adorazione, sono le *Agorà*, sia quella diocesana che quelle parrocchiali. Fondamentale è però non stancarsi di fare e proporre l'adorazione eucaristica, solo così saremo capaci di evangelizzare chiunque incontriamo, altrimenti rischiamo di portare solo noi stessi anziché Gesù. Perseveranti nell'adorazione per essere altrettanto pazienti e perseveranti nell'evangelizzazione. In questa prospettiva, interrogiamoci se sia giunto il tempo di un **Congresso Eucaristico Diocesano**. Qualunque saranno le nostre valutazioni dobbiamo intanto rendere sempre più partecipata la Processione del Corpus Domini (parrocchiale e cittadina) rendendola un impegno per tutti.

Educazione alla contemplazione e all'adorazione

Sarebbe utile non solo incrementare i momenti di adorazione eucaristica, ma anche proporre brevi itinerari di educazione alla preghiera silenziosa davanti all'Eucaristia, affinché il cuore sia formato a una relazione viva con il Signore, nella semplicità e nella profondità della fede.

Si promuova nelle parrocchie la liturgia delle ore, le lodi la mattina, il vespro la sera. La vita di preghiera quotidiana della comunità parrocchiale non sia solo la Santa Messa.

Si invitano i Vicariati dove sono scuole superiori, a proporre agli studenti che le frequentano, di ritrovarsi prima dell'inizio delle lezioni, per celebrare le Lodi nella Chiesa più vicina alla/e scuola/e.

A proposito di educazione all'Eucarestia **occorre inserire gradualmente i fanciulli nell'assemblea liturgica festiva** con forme quali la *LudoMessa* o iniziative simili per poi essere continuata con l'inizio del catechismo, così come stabilito dal Progetto catechistico Nazionale, a sei anni, con il catechismo *Io sono con voi* pensato proprio per una prima iniziazione dei bambini. **Utile alla loro formazione liturgica il canto**, si abbia cura di promuovere veri e propri cori di bambini, oppure di avere almeno un Accolito preposto all'educazione della partecipazione corale dei fanciulli alla liturgia.

Educazione liturgica dei bambini

Oltre alle celebrazioni festive come la *LudoMessa*, sarebbe importante accompagnare gradualmente i bambini alla scoperta del silenzio liturgico e del senso del mistero, favorendo una partecipazione più profonda e consapevole alla celebrazione della liturgia.

Cura spirituale dei laici

Ogni parrocchia e aggregazione laicale, promuova per i laici percorsi specificamente spirituali con giornate di spiritualità, culminanti possibilmente ogni anno, con gli **Esercizi Spirituali** residenziali a carattere parrocchiale o di Comunità Parrocchiale o Vicariale o diocesani. Nello specifico questo vale per gli insegnanti di religione nonché per i partecipanti alla Scuole di Formazione Teologica e Ministeriale, nonché per tutti i catechisti. Ad essi sia offerto un organico supporto formativo spirituale e non solo culturale. A partire dalla loro formazione di base, essa non sia, non solo teologica, attraverso lo STI o l'ISSR o SFTM o Scuole per Catechisti, bensì anche spirituale, con una adeguata proposta di incontri anche residenziali. A questo scopo la Diocesi offre le Case di Spiritualità Gavi e Alma Pace a Montenero. Si abbia cura della vita spirituale dei Ministri istituiti, affinché non si raffreddi in essi il dono dello Spirito ricevuto. Le **Agorà Giovani** ormai diffuse in tutta la Diocesi, sono abbastanza curate, ma un uso più attento dei **sussidi diocesani**, messi a disposizione dei parroci e degli animatori di pastorale giovanile, le potrebbe rendere più partecipate e fruttuose nell'educazione alla vita di preghiera dei giovanissimi.

Formazione integrale dei laici

Accanto alla formazione culturale proposta tramite i Media, si potrebbe promuovere anche la creazione di piccoli gruppi locali di ascolto, di preghiera e di condivisione della Parola, affinché la formazione cristiana sia sempre esperienza vissuta nella comunità ecclesiale.

Pastorale familiare e fede quotidiana

Nella proposta formativa per i genitori, si potrebbe aiutare le famiglie a scoprire la fede non come un impegno in più, ma come la linfa vitale che sostiene

e illumina la vita quotidiana, nella semplicità dei gesti vissuti nella fiducia e nell'amore del Signore.

4. FARSI PROSSIMO CON LA TESTIMONIANZA DI UNA COMUNITÀ FRATERNA

Per essere una fraternità in missione, dobbiamo essere comunità, ma essa non la si fa con centinaia di persone (quelle che ogni domenica si ritrovano per la Messa domenicale) bensì in un gruppo di persone aggregate per affinità di stato di vita o di interessi culturali-teologici o di servizio. Occorre che la Parrocchia sia costituita al suo interno da *comunità ecclesiali di base* (CEB)⁸: esse possono essere gruppi di famiglie, gruppi associativi, gruppi di servizio e quanto altro lo Spirito suscita, dove si condivide, la Parola, la preghiera, la carità.

Fraternità vanno costituite anche per i ragazzi e i giovani a partire dall'Oratorio che non può mancare in ogni Comunità pastorale o Parrocchia. È necessario che le Comunità Pastorali *in primis*, siano capaci di aggregare i ragazzi soprattutto con attività oratoriali sportive, ma non solo. Se i ragazzi hanno gruppi primari di appartenenza altrove rispetto alla parrocchia, è ovvio che terminato il gruppo secondario, (quali sono sovente i gruppi catechistici volti alla recezione dei Sacramenti), i ragazzi spariranno tornando al loro gruppo primario da dove erano venuti. È necessario quindi che i gruppi parrocchiali diventino luoghi primari di aggregazione e di formazione. Per promuovere aggregazione da cui piccole comunità formative, utile è la promozione del *Coro*. **Nelle parrocchie o a livello diocesano si promuovano quindi cori** di fanciulli, di giovani, di adulti; il canto per molti è un importante luogo di aggregazione, di evangelizzazione e di servizio. Si diffonda attraverso di essi la formazione al canto liturgico nonché all'uso liturgico di strumenti musicali (organo, chitarra, flauto ecc..).

Sia curata molto l'educazione al servizio, la quale dona alla persona specie se adolescente, il radicamento nella comunità parrocchiale e un'apertura alla vita come dono, come vocazione. A quest'ultimo proposito utile sostegno può essere trovato nel sussidio diocesano *Vieni e Vedi*, con le sue indicazioni per un cammino con un doppio passo verso la **Solenne Professione di Fede dei diciottenni**. Si curino sin dal loro sorgere le "coppie", affinché possano essere da subito educate a una vita affettiva cristiana, s'invita la Pastorale Giovanile a promuovere per esse delle iniziative specifiche. **La PG continui ad offrire supporto formativo alle Misericordie della Diocesi** affinché i giovani (e non solo) volontari possano essere adeguatamente formati prima della *Vestizione*, ma sostenuti anche dopo, una volta divenuti *fratelli* di queste Venerabili Confraternite religiose.

8. "CEB", vedasi Catechismo degli Adulti della CEI.

5. UN UNICO SISTEMA FORMATIVO DIOCESANO

Le comunità parrocchiali nonché le Aggregazioni laicali si spendano molto per la formazione cristiana dei propri parrocchiani o aderenti. Accanto e ad integrazione di essa, si promuova una informazione ed una vera e propria formazione attraverso i Media. Essa può essere donata ai cristiani della nostra Diocesi e non solo a loro, attraverso la televisione, con le trasmissioni di cultura religiosa di *TV2000*, nonché i programmi su *TELEGRANDUCATO*, curati dall'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali, ad esempio, la trasmissione settimanale *Si fa sera... parliamone*. La valorizzazione di *TV2000* e delle trasmissioni della Diocesi, possono essere un utile supporto alle parrocchie e alle Aggregazioni laicali, per una adeguata formazione dei laici. A questo fine è auspicabile che la programmazione televisiva diocesana sia concordata con gli Operatori Pastorali, *in primis* il clero, nei luoghi deputati all'impostazione pastorale quali il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale. Sarà poi utile far conoscere mensilmente on line e su manifesto cartaceo, i programmi più interessanti del mese sia su *TV2000* che su *TELEGRANDUCATO* a cura della Diocesi.

Un esempio di possibili sinergie: la CEI sin dal 2006, ha deliberato che accanto al cammino di fede per i ragazzi, ve ne sia un altro per i genitori. Come riuscirvi?

Inizialmente (2000/2008 circa) è stato possibile, in alcune parrocchie, un cammino strutturato con ritmi settimanali o quindicinali. Nella nostra società sempre più liquida e senza centri di gravità, assistiamo alla crisi delle proposte molto strutturate (parrocchiali e non). Che fare allora? Abbandonare? No! Reinventare sì? Attraverso il "Modello Collina"⁹.

a. In rete: in Tv una volta al mese, trasmissioni sull'agire educativo e rimando ad incontri in presenza

a. A livello diocesano con la Pastorale Giovanile che promuove incontri di preghiera e sull'agire educativo (3 all'anno) presieduti dal Vescovo; ogni mese la Pastorale Familiare propone un percorso genitori vissuto in incontri la domenica pomeriggio e con le settimane familiari invernali ed estive

a. A livello parrocchiale la catechesi intergenerazionale con le domeniche della famiglia e i relativi incontri formativi per genitori e figli

A settembre, all'atto dell'iscrizione al catechismo, potrà essere dato a tutti i genitori un cartoncino con le date degli incontri in presenza promossi dalla parrocchia, quelli diocesani, quelli promossi dalla Pastorale Giovanile e dalla Pastorale Familiare (presieduti dal Vescovo) e quelli televisivi, all'interno della

9. Cfr Manuale di "Teologia pastorale", capitolo: Modelli pastorali, LDC.

trasmissione settimanale *Si fa sera...parliamone*, promossi dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali in collaborazione con gli Uffici pastorali della Diocesi e i parroci.

Sarà opportuno promuovere la figura del responsabile parrocchiale o di Aggregazione laicale, della comunicazione e incontrarli in un convegno diocesano.

6. L'AGGIORNAMENTO DEL CLERO

Esso sarà incentrato sull'arricchimento della vita personale del presbitero nonché sulla bellezza dello stare insieme e sulla educazione alla gestione dei conflitti. Gli incontri si svolgeranno durante tutto l'anno pastorale, magari di una sola giornata (9,30-19,30/20,30), permettendo così sia di pregare insieme che di confrontarsi sulle tematiche sopra citate, a piccoli gruppi.

Corso per sacristi: si promuoverà un corso per volontari sacristi, al fine di ampliare il numero dei collaboratori liturgici del presbitero, per rendere più decorosa la liturgia e dare la possibilità al presbitero di riservare più tempo al Sacramento della Riconciliazione e all'aiuto spirituale personale.

7. PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, CARITAS, FONDAZIONE CARITAS E UFFICIO SCUOLA

Il Progetto Scuola-Volontariato

CONTESTO E MOTIVAZIONI

La scuola è chiamata a prestare attenzione ai problemi che emergono nel mondo, contribuendo alla costruzione di una nuova dimensione formativa comprendente l'educazione alla solidarietà e al bene comune.

LA META

Fornire agli studenti un'occasione di crescita personale, attraverso azioni di volontariato, con le quali essi possano: esprimere la propria creatività, acquisire maggiore senso di responsabilità, sviluppare capacità organizzative, potenziare le proprie capacità relazionali e rivedere il proprio modo di considerare la vita e il mondo. In particolare, attraverso la collaborazione tra le Istituzioni scolastiche e le Associazioni di volontariato presenti sul territorio, il progetto si propone di definire e sostenere percorsi educativi rivolti agli studenti delle scuole superiori, finalizzati a promuovere l'educazione alla solidarietà e al volontariato.

OBIETTIVI

- Educare ai valori del dono, della gratuità, del volontariato e della condivisione nei confronti delle fasce più emarginate e più deboli della società, coniugandoli con comportamenti ed atteggiamenti di impegno personale.
- Educare all'esercizio della cittadinanza attiva e alla consapevolezza e all'ascolto delle istanze della società civile, in modo da sollecitare i giovani alla partecipazione motivata e orientata verso un positivo cambiamento.
- Favorire l'acquisizione di una mentalità democratica e sensibile alla difesa delle differenze, delle pari opportunità, e della tensione verso una sostanziale uguaglianza culturale, sociale ed economica.
- Favorire la partecipazione alla comunità locale, anche scoprendo e partecipando alle forme di associazionismo presenti sul territorio.
- Sviluppare l'attitudine all'ascolto e al confronto con l'opinione altrui, favorendo la capacità di riflessione critica e il superamento di visioni preconette nei confronti di argomenti, situazioni o persone.
- Sperimentare nuove forme di apprendimento a partire dall'esperienza diretta e concreta, con ciò coinvolgendo una maggiore componente emotiva e favorendo altresì la consapevolezza dell'interdipendenza tra vita reale e teoria.
- Promuovere l'auto-stima attraverso la messa alla prova della propria capacità progettuale ed operativa.
- Favorire un clima solidale e cooperativo.

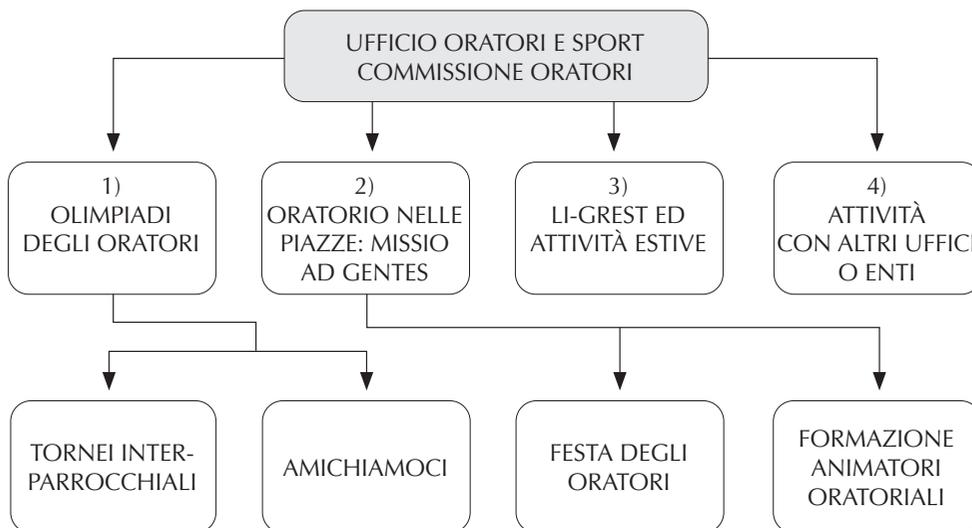
METODOLOGIA

Il progetto si basa sulla metodologia del *Service Learning* e può essere realizzato nell'ambito dei PCTO negli ultimi tre anni delle scuole secondarie di secondo grado. L'interdipendenza fra pensiero e azione è l'approccio educativo che caratterizza il progetto. Il percorso proposto costituisce un esempio di apprendimento attivo e prevede una forte interattività e partecipazione.

PROPOSTE DEGLI UFFICI

UFFICIO ORATORI E SPORT

Iniziata la collaborazione con alcune parrocchie, siamo a disposizione per fare un *cammino insieme* agli Uffici diocesani e a coadiuvare le parrocchie ad aprire anche piccoli oratori. La nostra programmazione è sintetizzata da questo diagramma.



La pastorale sportiva e oratoriale procederà in parallelo secondo le quattro linee.

1) OLIMPIADI DEGLI ORATORI

- Inizierà a settembre con **Amichiamoci**, organizzazione che sarà autonoma, ma ha richiesto il sostegno pastorale e spirituale dell'Ufficio, per fare sì che non resti un evento isolato, ma un evento di evangelizzazione.

2) ORATORIO NELLE PIAZZE: MISSIO AD GENTES

Oratorio nelle piazze sarà un modo per uscire di chiesa e andare incontro alla gente per evangelizzare, ascoltare. L'Ufficio è a disposizione delle parrocchie che lo richiedano, che potranno scegliere le date per organizzare l'evento. Consigliamo di farlo nei mesi da marzo ad ottobre, di sabato o domenica pomeriggio.

- Viene riproposta la **Festa degli oratori** che si svolgerà l'ultimo giorno del Torneo interparrocchiale Ministranti e Oratorio.
- **Formazione animatori di oratorio** per formare l'animatore diocesano, per ragazzi dai 14 ai 20 anni. Formazione permanente, bimestrale, presso la sede del salone della parrocchia Sant'Andrea apostolo, da ottobre a giugno.
- **Concorso natalizio: Un presepe in ogni casa** da lunedì 8 dicembre 2025 a martedì 6 gennaio 2026, premiazione durante la Festa del Voto.
- Organizzazione di **tornei** durante l'anno di vario tipo come **dama**, giochi di ruolo, carnevale **diocesano** e altro.

3) LI-GREST & ATTIVITÀ ESTIVE

- **LI-GREST 2026:** si svolgerà dal primo lunedì di giugno dopo la fine dell'anno scolastico, per 2 settimane in vescovado, possibile collegamento con altre parrocchie. Sarà in collaborazione con la parrocchia Sant'Andrea, Fondazione Caritas e coloro che vogliono aderire.
- **CAMPO DI FORMAZIONE PERMANENTE E PCTO** per gli aiuto-animatori e per gli animatori, con la collaborazione della parrocchia Sant'Andrea. Data da stabilirsi.
- Proposta di **gita** per gli animatori diocesani e Ministranti, date da concordare, prima dell'inizio del LI-GREST 2026.

4) ATTIVITÀ CON ALTRI UFFICI O ENTI

- Con la Parrocchia studentesca: in maggio formazione di nuovi animatori, specialmente oratoriali e sportivi per attivare la **curricolare degli studenti** e per il **PCTO**. Progetti di **PCTO** con la scuola.
- Con l'Ufficio Catechistico, l'Ufficio Liturgico, la Pastorale Giovanile e l'Ufficio Caritas: **formazione al servizio**, date a cura della PG.
- Con l'Ufficio Missionario e l'Ufficio eventi: **pellegrinaggio a Montenero**.

I SERVIZI di UFFICIO sono inoltre

- **VADEMECUM** per organizzare Grest e Campeggi, modulistica e Regolamento dell'oratorio. Supporto per apertura nuovi oratori.
- **BUONE PRASSI** in collaborazione con la Commissione Tutela dei minori e adulti vulnerabili
- Corsi **HACCP:** in collaborazione con Studio Carotti
- Corsi **BLS-DAE:** in collaborazione con la Misericordia di Livorno
- **ANIMAZIONE DI EVENTI DIOCESANI:** in collaborazione con i Salesiani e altri oratori diocesani.
- **DOPOSCUOLA:** in collaborazione della parrocchia Sant'Andrea
- **CONTATTI con varie associazioni:** CSI, NOI ORATORI, ANSPI

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

153 grossi pesci: alla scoperta della vocazione

È un riferimento al passo del Vangelo di Giovanni 21,11, che si presta perfettamente a una catechesi vocazionale. Lì i discepoli, dopo aver seguito il comando del Risorto, pescano 153 grossi pesci: un simbolo ricco, che possiamo interpretare come l'universalità della chiamata e la pienezza della missione. Si tratta di un ciclo di sette incontri catechetici, pensato per giovani e adulti, che può essere adattato anche a parrocchie, gruppi vocazionali, percorsi di discernimento o ritiri. Alla fine, è inclusa anche una proposta di struttura per

ciascun incontro. Precisiamo inoltre che i sette incontri costituiscono il nucleo fondativo del percorso.

Una seconda possibile articolazione del percorso, pensata per un gruppo ristretto di giovani e adulti che, lungo il cammino, si dimostrassero particolarmente coinvolti e realmente in ricerca di una chiamata personale (sacerdotale, consacrata, matrimoniale, missionaria...). In tal caso, accanto agli incontri aperti a tutti, potremmo avviare un secondo livello di percorso vocazionale, più approfondito e continuativo, strutturato in 32 incontri divisi per blocchi tematici (fondamenti della vocazione, sacerdoti, consacrati, matrimonio, missione, discernimento, casi particolari e conclusione).

Creare una chat vocazionale (*WhatsApp* o *Telegram*) con i giovani delle parrocchie, a cui inviare contenuti semplici, ma significativi (brevi video, testi, storie vocazionali); invitare i giovani, attraverso questa chat, a seguire ogni settimana un contenuto online ospitato nel sito della Diocesi, così da mantenere un ritmo spirituale anche tra un incontro e l'altro. Ogni incontro in presenza potrebbe avere una scadenza chiara e visibile, e il percorso potrebbe iniziare in ottobre e concludersi a maggio. In questo modo, potremmo fare un primo passo, senza rinunciare alla visione di un cammino più strutturato.

PASTORALE FAMILIARE

Considerato l'invito della Lettera Pastorale ad incrementare la vita di preghiera soprattutto con l'Adorazione Eucaristica, l'Ufficio propone di celebrarne alcune come esperienze da condividere con tutti gli altri Uffici, e di provvedere alla composizione di una traccia di Adorazione a tema familiare in base al Magistero del Papa, da mettere a disposizione di chi voglia organizzarne una.

Nell'ottica di una missionarietà radicata nell'esperienza spirituale e tenuto conto delle esigenze emerse dai confronti con i formatori dell'anno pastorale scorso, accanto all'Adorazione, si propongono per i formatori di gruppi fidanzati, gruppi famiglie, persone che operano in quest'ambito, degli incontri (catechesi) sul discernimento e sui suoi criteri. Narrare la fede nella carità conduce alla verità: il discernimento come bussola di ogni cammino.

Dato che la Chiesa è sempre chiamata a essere missionaria e ogni cristiano a farsi prossimo, sognando, si pensa a due possibili ambiti di azione e presenza della pastorale familiare:

- **Carcere:** essere famiglia di chi ha la famiglia lontana
- **RSA:** presenza gioiosa ed orante (magari anche in musica).

La cura dei fidanzati, delle giovani coppie, delle mamme in attesa, delle relazioni ferite o in difficoltà è oramai consolidata negli impegni calendarizzati.

(Giubileo delle famiglie e delle giovani coppie; pomeriggi di spiritualità; incontri a Montenero per i fidanzati e le future mamme; *Percorsi di luce*). In particolare, i *Percorsi di luce* avranno una duplice attenzione, cura della persona nella sua costruzione emotiva, cura e crescita della sua spiritualità; si alterneranno riflessioni psicologiche e momenti di approfondimento biblico-spirituale.

CARITAS DIOCESANA

Sull'esempio di figure e testimonianze esemplari di carità nella Chiesa livornese, quali Olimpia Sgherri, questo è il percorso di Pastorale della Carità che la Caritas diocesana propone per il prossimo anno pastorale.

Sollecitazione all'intera comunità parrocchiale, e non solo, a conoscere il territorio per comprendere ed annunciare.

Ri-Orientare, con gradualità, le parrocchie ad una **Pastorale della Carità che si esprime attraverso l'attività dei Centri di Ascolto**, che ne sono l'espressione missionaria.

Valorizzare la **Ministerialità, Ordinata e Laicale**, per un cammino sinodale all'interno delle singole realtà ecclesiali.

Istituzione di veri Centri di Ascolto per la cura all'ascolto ed all'incontro verso coloro che si rivolgono alla comunità per rispondere ai bisogni spirituali e materiali.

La realizzazione dei Centri di Ascolto si deve esprimere attraverso la programmazione di un'attività formativa, rivolta a tutti, perché nella Pastorale della Carità non esistono gli "addetti ai lavori"; essa sia finalizzata alla conoscenza della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa per vivere, condividere e fare esperienza di Carità e Fede, Carità ed Eucaristia, Carità e Giustizia, il tutto per migliorare l'esercizio della Carità ecclesiale come diaconia, nel contesto sociale in cui viviamo.

UFFICIO SCUOLA

L'assemblea di inizio Anno Scolastico (sabato 30 agosto 2025) è il momento ufficiale per inaugurare insieme il nuovo anno. In tale occasione, il Vescovo conferirà il mandato agli Insegnanti di Religione Cattolica, riconoscendone l'importante ruolo educativo e formativo.

All'inizio di novembre è previsto un incontro su "Libertà di Educazione e Rischio Educativo", un'opportunità per riflettere insieme sul fatto che non si può proporre un vero cambiamento senza indicare luoghi dove questo possa essere concretamente vissuto e sperimentato. Interverranno esperti per approfondire la tematica.

Sempre a novembre si svolgerà a Montenero (domenica 30 novembre) un ritiro spirituale rivolto agli IdRC sulle tematiche emerse nel primo incontro. Nell'ambito del ritiro sarà celebrata la **Messa del Giubileo degli Insegnanti e del mondo della Scuola**: l'iniziativa sarà aperta a tutti gli insegnanti e al personale scolastico. La giornata si concluderà con un momento conviviale.

A marzo (3 / 4 / 5 marzo 2026) **gli insegnanti saranno impegnati in un ciclo di incontri serali**, articolati in tre momenti formativi dedicati alla riflessione sull'identità e sul destino dell'uomo. Gli incontri saranno trasmessi in parte su *Telegranducato* e integralmente in streaming sul canale *YouTube* della diocesi.

Sono previsti momenti di laboratorio sul rischio educativo per approfondire le tematiche emerse. Questi incontri sono da ritenere aperti a tutti gli insegnanti e liberi nella partecipazione in quanto offrono uno spazio di confronto, sperimentazione e crescita su questo tema così significativo. Gli incontri saranno coordinati dall'Ufficio Scuola e dalla Pastorale Scolastica.

Infine, l'assemblea di fine Anno Scolastico (martedì 30 giugno 2026) sarà l'occasione per fare il punto sull'anno trascorso, condividere esperienze e raccogliere proposte e valutazioni per il futuro.

PASTORALE GIOVANILE

Giovanissimi

Continuano le *Agorà* giovanissimi all'interno delle realtà parrocchiali/Comunità pastorali. La Pastorale Giovanile organizza gli schemi delle *Agorà* e li invia attraverso il nuovo libro che sarà pubblicato dalla Diocesi. Le date delle *Agorà* diocesane con il Vescovo saranno:

- 1° incontro presso la parrocchia Santa Teresa di Calcutta il 26 settembre 2025
- 2° incontro presso la parrocchia di Santa Rosa/Salesiani il 5 dicembre 2025
- 3° incontro in Duomo il 13 marzo 2026

Verranno distribuite ai presbiteri delle schede per indicare dove i ragazzi delle loro parrocchie frequenteranno le *Agorà* durante l'anno (senza poter cambiare).

Giovani

Nelle *Agorà* diocesane il Vescovo incontrerà i genitori dei ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima mentre gli animatori dei ragazzi, da quest'anno, staranno con la Pastorale Giovanile che terrà loro un corso per animatori.

Durante l'anno pastorale la PG organizzerà delle Adorazioni in preparazione ai momenti forti (e non solo). Le adorazioni seguiranno questo calendario:

- La veglia di Amichiamoci
- La Notte Bianca (23 novembre 2025 - Solennità di Cristo Re dell'Universo)
- Adorazione il 15 gennaio 2026
- Adorazione (via Crucis/adorazione della croce) con processione dal Duomo alla Fortezza Vecchia
- Adorazione presso la Casa *Laudato Sii* all'interno di una 2 giorni di preghiera a giugno

Universitari

La PG organizzerà degli incontri per i gruppi universitari presenti in Diocesi facendoli confluire all'interno delle adorazioni per i giovani, come scritto sopra.

Giovani volontari

La PG preparerà una veglia di preghiera a Montenero il sabato della Domenica in Albis (o della Divina Misericordia) in preparazione alla mattina successiva, giorno della vestizione dei volontari della Misericordia, in Cattedrale con il Vescovo.

Per la Pastorale Giovanile

La Segreteria della PG organizza degli incontri di spiritualità (a Montenero), chiamati *Reload*, per poter far conoscere i carismi e le spiritualità presenti all'interno della Chiesa. Gli incontri sono per la Segreteria stessa, ma sono aperti a tutti i giovani e i giovanissimi che vorranno partecipare.

I temi saranno:

- Il silenzio
- Saper scegliere: dove ti parla lo Spirito Santo?
- La preghiera del cuore
- L'adorazione
- Il perdono

UFFICIO CATECHISTICO

L'Ufficio catechistico diocesano propone, ai catechisti che desiderano rinnovare e dare nuova impronta alla propria vita spirituale e al servizio ministeriale che sono chiamati a svolgere, un ciclo di incontri di formazione. Questo il programma:

5 ottobre 2025, durante le Messe principali, nelle parrocchie, MANDATO ai catechisti;

Percorso per una rinnovata vita spirituale

6 ottobre ore 18.30 a san Jacopo: l'amore di Dio

20 ottobre ore 18.30 a san Jacopo: il peccato e la salvezza

3 novembre ore 18.30 a san Jacopo: Gesù Signore

17 novembre ore 18.30 a san Jacopo: lo Spirito Santo ed i carismi

30 novembre ritiro avvento dei catechisti e preghiera per il dono dello Spirito Santo ore 15-19, luogo da stabilire

Altri incontri

13-14 febbraio 2026 convegno regionale – luogo da stabilire

12 marzo 2026 ore 18.45 formazione online

16 maggio 2026 convegno catechistico diocesano

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

In un momento storico così delicato e marcato dalla quotidianità di guerre e conflitti, l'Ufficio vede opportuno farsi portavoce verso le altre confessioni cristiane (Ortodossi e Protestanti) della necessità e della bellezza di mantenere e potenziare relazioni fraterne e di prossimità sincere e coese. In parallelo lo stesso impegno sarà nei confronti della Comunità Ebraica.

- Sarà compito dell'Ufficio proporre la Costituzione di un **Consiglio Ecumenico delle Chiese** in cui ciascuna Chiesa possa esprimere progettualità multipla e differenziata che abbia però riscontro nell'ordinarietà dei rapporti ecumenici e/o interreligiosi.

Il Consiglio/Tavolo per l'ecumenismo agito è dunque la proposta di un laboratorio ecumenico permanente su temi, stili e tradizioni a partire dalla Parola che unisce (attraverso ascolto/lectio/esegesi).

- Il percorso da avviare scaturirà da decisioni comuni e sempre in forma interlocutoria, senza niente di preconstituito che non sia una conoscenza personale/di gruppo aperta alla convivialità oltre gli appuntamenti canonici in calendario. Gli spazi di questi incontri dialogici e laboratoriali potrebbero essere itineranti, in modo da sentirsi massimamente coinvolti e mettere tutti a proprio agio.
- Nella proposta culturale, amicale e pastorale (formativa) l'Ufficio intravede il proprio cammino di avvicinamento all'unità (facendo riferimento- ad intra- al documento *Ut Unum Sint* Giovanni Paolo II, al Magistero di Papa Benedetto XVI, Papa Francesco e Leone XIV; ad extra alle varie Tradizioni cristiane).
- Sfondo integratore è anche la storia della città, il cui motto è stato ed è *DIVERSIS GENTIBUS UNA* che in qualche modo si interfaccia col motto di Papa Leone XIV *IN ILLO UNO UNUM*.

- L'Ufficio intende inoltre dare avvio ad un fecondo respiro ecumenico che investa le comunità ecclesiali, il clero ordinato, i giovani studenti o associati che saranno via stimolati a partecipare agli incontri decisi in comunione. Per l'Anno Pastorale 2025-2026 se ne ipotizzano 3 (presidiando l'area della preghiera, dell'approfondimento anche culturale-della convivialità) da effettuarsi nel corso dell'anno, in momenti significativi.
- Un aspetto che poi potrebbe maggiormente unire è la Memoria dei Testimoni che anche fino all'estremo hanno servito la Verità e la Giustizia a motivo della fede (don Roberto Angeli e l'esperienza concentrazionaria di Dachau dove erano stati raggruppati sacerdoti e ministri ortodossi e protestanti, potrebbe essere un punto di partenza).

PASTORALE DELLA SALUTE

In primis sarà curata la formazione dei Ministri straordinari della Comunione e di tutti gli operatori pastorali che incontrano gli ammalati. Sostenere e incontrare le associazioni di volontariato sanitario (Avo, Misericordie ecc...) e promuovere occasioni di informazione e formazione sanitaria. Proporre progetti educativi da farsi nelle scuole.

programma

18 ottobre 2025: festa del Patrono dei medici - Cappella Ospedaliera

13 novembre 2025: festa della Patrona degli infermieri - Cappella Ospedaliera

Ritiro spirituale operatori sanitari in Avvento

Settimana per la vita: incontro di formazione sull'approccio con il malato

11 febbraio 2026 Giornata Mondiale del Malato - Cappella Ospedaliera

Ritiro spirituale operatori sanitari per la Pasqua di Resurrezione

Celebrazione della giornata diocesana del Malato assieme al Pellegrinaggio dei Fanciulli al Santuario della Madonna delle Grazie a Montenero.

UFFICIO APOSTOLATO DEL MARE E MIGRANTES

Continueremo a visitare le navi. Per le esigenze dei marittimi, oltre a portare oggetti religiosi: la Sacra Bibbia, i rosari, ci sarà l'opportunità, come sempre, di celebrare i sacramenti. Oltre a visitare le navi, visiteremo anche gli uffici situati nel porto. Celebreremo le Messe sulle navi come ogni anno il giorno di Natale e di Pasqua, celebreremo le Messe in italiano per i marittimi e la Messa in inglese per i marittimi sulle navi in rada. Durante l'anno organizzeremo dei ritiri per i soci dell'associazione Stella Maris. Come ogni anno organizzeremo un torneo di calcio a cui prenderanno parte: marittimi, membri della Capitaneria, piloti e rifugiati. Cureremo le giornate nazionali: del mare e dei migranti. Organizzeremo momenti spirituali per i rifugiati cristiani.

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

Per l'anno 2025-26 l'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi intende proseguire l'opera di diffusione di attività, notizie e appuntamenti attraverso il quotidiano online *La Settimana tutti i giorni*. Continueranno le trasmissioni su *Telegranducato: La Settimana in Tv* e *Si fa sera... parliamone*, quest'ultima in particolare sarà pensata per aiutare la formazione di sacerdoti e laici su temi diversi. E sarà potenziata anche la presenza della Diocesi sui Social network, per raggiungere soprattutto i più giovani.

La Diocesi in televisione

a) *La Messa in TV*

Continua l'appuntamento con la Messa in diretta dal Santuario di Montenero, ogni Domenica alle 9.00.

b) *La Settimana in TV*

Ogni settimana, come un Tg, le notizie e gli appuntamenti in Diocesi, (3 volte in replica in tv e poi online sul canale *Youtube* della Diocesi).

c) *Si fa sera...parliamone*

Appuntamento settimanale da ottobre a maggio. Le trasmissioni quest'anno saranno dedicate alla conclusione del Giubileo, fino alla chiusura dell'anno santo; proseguiranno le catechesi con l'arte nelle puntate "Livorno sacra"; ancora spazio alla "La cassetta degli attrezzi", con le storie e le indicazioni per vivere al meglio il rapporto con gli adolescenti e "Tutti ne parlano" per le puntate dedicate all'attualità.

La Diocesi in libreria

Continua l'attività della casa editrice *Pharus* con la pubblicazione di testi e della rivista per educatori *Sentieri*.

La Diocesi sui Social

Per quanto riguarda l'attività dei Social, oltre al canale *Youtube* e alle pagine *Facebook* e *Instagram*, continua la presenza su *Tik tok* e su *X*.

UN'IDEA ESPERENZIALE PER LA MISSIO AD GENTES A LIVORNO: QUI E ORA

La *Missio ad gentes* è ancor oggi, urgente e indispensabile come non mai, ma il modello preconciliare delle 'missioni estere' è oggi assolutamente improponibile. Possiamo agire QUI E ORA, perché viviamo un luogo e un tempo ormai diventati di missione. Qual è dunque il modello e il metodo post-conciliare buono, valido oggi, per il primo annuncio del Vangelo di Gesù nella missione *ad gentes*? Troppo spesso il metodo missionario tradizionale, almeno negli ultimi secoli, è stato animato da tanta buona volontà, da tanto entusia-

simo ma era pedagogicamente, e soprattutto 'evangelicamente', assai discutibile. Era, infatti, spesso un metodo autoritario, magistrale, dottrinale, catechistico assolutamente teorico: pioveva dogmaticamente dall'alto, come una fitta grandinata, su un 'terreno' reso 'tabula rasa' (o lasciato intonso e comunque incolto)! Ed era a senso unico, dal maestro, il solo sa tutto, all'alunno (discepolo!), che deve tutto imparare, e tutto ripetere, almeno mnemonicamente. È necessaria, oggi, 'una prassi missionaria diversa', cioè un cambio radicale anche nel 'metodo' della missione *ad gentes* oggi. (dai Missionari Saveriani)

obiettivi

Un obiettivo fondamentale del nostro impegno è quello di tentare di delineare e realizzare una comune progettualità missionaria all'interno della Chiesa italiana, nella quale sentano di poter convergere tutte le forze missionarie. «Fraternità e Missione», infatti, è una realtà che bisogna incessantemente costruire con personalità e inventiva. È tempo che persone e organismi ecclesiali vincano la tentazione di insistere solamente sui propri progetti, sul proprio carisma e sulla propria metodologia di evangelizzazione, ha il sapore del culto della personalità, personale o collettiva. L'esperienza di questi ultimi decenni, tra l'altro, sembrerebbe dimostrare che una simile attitudine, anche quando messa a vantaggio dell'animazione del popolo di Dio, sortisce effetti contrari. Ingenera, cioè la mentalità che il lavoro missionario sia appannaggio di gruppi specializzati, delegati, un servizio ai margini della Chiesa.

Anche in campo missionario la comunione esige diversità! «La missionarietà ad intra è segno credibile e stimolo di quella ad extra e viceversa». È arrivato il tempo di scendere tra la gente e rischiare per amore: «Quando la carità è un rischio, quello è il momento della carità... fraternamente insieme». (da "Fratelli Tutti". Papa Francesco)

icona

(Lc 24,13-35).

Cuori ardenti, occhi aperti, piedi in cammino. Sono i tre aspetti che, secondo papa Francesco, «delineano l'itinerario dei discepoli missionari», capaci di rinnovare la gioia e l'impegno per testimoniare il Vangelo nel mondo di oggi. Ripercorrendo **il brano dei discepoli di Emmaus**, Bergoglio indica le tappe essenziali (l'ascolto della Parola, l'incontro con Cristo nel pane spezzato, l'entusiasmo ritrovato per rimettersi in cammino) della nuova e vera conversione dei due discepoli, tristi e smarriti. Tre passi che, in realtà, il Papa segnala ai cristiani di oggi, ricordando loro – i discepoli missionari – che la vera fede è quella che si fa annuncio. La Parola di Dio «illumina e trasforma il cuore nella missione», si legge nel Messaggio. «Oggi come allora, il Signore risorto è vicino ai suoi **discepoli missionari** e cammina accanto a loro, specialmente quando si sentono smarriti, scoraggiati, impauriti», come accade spesso in questa

fase della storia. Il Signore, dice Francesco, «è più grande dei nostri problemi, soprattutto quando li incontriamo nell'annunciare il Vangelo al mondo». Il secondo aspetto sottolineato nel Messaggio riguarda **l'Eucaristia**, nella quale Gesù ci viene incontro; per questo essa è «culmine e fonte della missione». Ogni discepolo missionario «è chiamato a diventare, come Gesù e in Lui, grazie all'azione dello Spirito Santo, colui-che-spezza-il-pane e colui-che-è-pane-spezzato per il mondo». Ad ogni affermazione "di principio", Francesco fa seguire una indicazione storico-concreta: «A questo proposito – suggerisce – occorre ricordare che un semplice spezzare il pane materiale con gli affamati nel nome di Cristo è già un atto cristiano missionario». Tanto più lo spezzare il Pane eucaristico, Cristo stesso, «è l'azione missionaria per eccellenza». L'umanità ha bisogno di pane, di solidarietà, di speranza. Ma cerca anche – lo si riconosca o meno – un senso alla stessa esistenza, motivazioni per stare insieme, progetti di futuro. Il Signore: fonte e culmine della vita. La terza, necessaria tappa, è proprio la **missione**, nella quale la Chiesa «sempre in uscita» trova e sperimenta la sua «eterna giovinezza». Non si può incontrare davvero Gesù risorto, indica papa Bergoglio, «senza essere infiammati dal desiderio di dirlo a tutti». Ecco perché «la prima e principale risorsa della missione sono coloro che hanno riconosciuto Cristo risorto, nelle Scritture e nell'Eucaristia, e che portano nel cuore il suo fuoco e nello sguardo la sua luce». I due di Emmaus ritrovano in sé **un cuore ardente**. Ed ecco l'immagine dei **piedi in cammino**, la quale «ci ricorda ancora una volta la perenne validità della *missio ad gentes*, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra». L'umanità del terzo millennio, «ferita da tante ingiustizie, divisioni e guerre, ha bisogno della Buona Notizia della pace e della salvezza in Cristo». Papa Francesco parla nei suoi documenti del percorso nuovo della Chiesa universale, in un tempo nel quale c'è bisogno di una collaborazione missionaria sempre più stretta tra tutti i membri, ad ogni livello. È un obiettivo «essenziale del percorso sinodale che la Chiesa sta compiendo con le parole-chiave: comunione, partecipazione, missione». Come i discepoli di *Emmaus*, la Chiesa prosegue il cammino perché la sua missione è proprio per le strade del mondo.

metodologia

I metodi della *missio ad gentes*, che mira alla diffusione del Vangelo tra coloro che non lo conoscono, includono l'annuncio diretto, la testimonianza di vita, il dialogo interreligioso e l'azione sociale.

- Annuncio del Vangelo
- Testimonianza: esempio di fede, speranza, carità; amore verso il prossimo che suscita domande
- Dialogo interreligioso: incontrare persone con fedi diverse, ascoltarle e condividere esperienze
- Azione sociale: assistenza, cura, aiuto

- Coinvolgimento della comunità locale: accoglienza e sostegno dei nuovi credenti
- Animazione missionaria: incontri, pubblicazioni, interviste, luoghi di ascolto
- Formazione di laici

BOZZA DI PROGRAMMAZIONE TIPO ANNUALE DEL PROGETTO MISSIO AD GENTES 2025-26

MESE	PERCORSO	ATTIVITÀ	EVENTI	VARIE
Settembre	Formazione laici <i>Missio ad gentes</i>	Programmazione incontri mensili Partecipazione a tornei, stand di ascolto	Un sabato a Valsereina: preghiera e studio Amichiamoci	Dialogo con i ragazzi di Amichiamoci che non frequentano la Chiesa
Ottobre	La missione: racconti di vita	Mi metto in ascolto in pubblico	Proiezione di un film su un missionario	Dialogo in sala di proiezione per parlare di missione a Livorno
Novembre	La preghiera di <i>Ognissanti</i> e dei defunti	In ascolto davanti al cimitero	Il 2 novembre aprire uno stand di ascolto dando il libro del vescovo <i>Corri tempo</i>	Riflessione sulla morte con le persone che visitano i cimiteri
Dicembre	Avvento secondo il Vangelo dell'anno	Tutti in piazza: aprire una tenda di ascolto con una grande libro dove potere scrivere delle domande	Eventi diocesani in Avvento	Avvicinare le persone e ascoltare le loro richieste in città, cercare di dare una risposta
Gennaio	Conoscere Gesù	Da Dio padre a Gesù pane di Vita	Inaugurazione di una sede in città dove, incontrare e ascoltare le persone.	Fare un calendario delle presenze, con coinvolgimento delle associazioni/ movimenti previsti dagli orientamenti
Febbraio	Il carnevale della vita	Avvicinare gli artisti di strada	Festa di carnevale	Chiedere a don Michele Esposto di partecipare per attuare in Venezia questa festa.
Marzo	Quaresima	Incontro le persone alla mensa della Caritas	Fare servizio alla mensa o all'emporio e mettersi in ascolto dei più deboli	

Aprile	Pasqua di Resurrezione	Dalla via Crucis a Cristo vivo e risorto	Tenda aperta durante la via Crucis cittadina	Dialogo con i passanti
Maggio	Maria madre di Gesù e madre nostra	Pellegrinaggio di Maria in alcuni reparti in ospedale	Come Giada ci insegna.	portare dei rosari per pregare
Giugno	La scuola è finita	Intercettare gli studenti nei luoghi della movida	Il senso della vita	Pensare almeno un giorno settimanale di ritrovo
Luglio	Tutti al mare	Ascolto delle persone che vanno al mare	Sulla terrazza e alla spiaggia del sale: Adorazione Eucaristica	

INDICE

Introduzione

Israele: la Legge indossa i panni della Sapienza	5
L'IMPRESA CULTURALE CHE ATTENDE LA CHIESA	7

PARTE PRIMA 9

1. LA PAROLA INTERROGA	9
2. UNA FIGURA PROFETICA DELLA CHIESA DI LIVORNO CI SCUOTE CON LA SUA TESTIMONIANZA	11
3. C'È SETE MA NON SANNO COME DISSETARSI	12
4. SAPER DENUNCIARE PROFETICAMENTE LE INGIUSTIZIE E I PROCESSI MARGINALIZZATI	14
5. ATTEGGIAMENTO DELL'EVANGELIZZATORE È LA PAZIENZA	14
6. DALL'ELEMOSINA ALLA RELAZIONE, ALLA FRATERNITÀ, ALLA CARITÀ	15
7. PROTAGONISTA DELLA MISSIONE È LA COMUNITÀ E IN ESSA SOPRATTUTTO I LAICI	16
8. LA CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA DI LIVORNO	18

PARTE SECONDA 21

L'azione Pastorale del Vescovo nella Chiesa Locale 21

QUI, ORA!	
PERCORSO DI EDUCAZIONE AL SERVIZIO PER GLI ADOLESCENTI	21
LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI, EDUCATORI SI DIVENTA	22

PROPOSTE PASTORALI

1. FARSI PROSSIMI NELL'INCONTRO	23
2. TI VENGO A CERCARE: LA "STAZIONE MISSIONARIA DIOCESANA"	23
3. FARSI PROSSIMO CON LA PREGHIERA	24
4. FARSI PROSSIMO CON LA TESTIMONIANZA DI UNA COMUNITÀ FRATERNA	26
5. UN UNICO SISTEMA FORMATIVO DIOCESANO	27
6. L'AGGIORNAMENTO DEL CLERO	28
7. PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO, CARITAS, FONDAZIONE CARITAS E UFFICIO SCUOLA	28

PROPOSTE DEGLI UFFICI

UFFICIO ORATORI E SPORT	29
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI	31
PASTORALE FAMILIARE	32
CARITAS DIOCESANA	33
UFFICIO SCUOLA	33
PASTORALE GIOVANILE	34
UFFICIO CATECHISTICO	35
UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO	36
PASTORALE DELLA SALUTE	37
UFFICIO APOSTOLATO DEL MARE E MIGRANTES	37
UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI	38
UN'IDEA ESPERENZIALE PER LA MISSIO AD GENTES A LIVORNO: QUI E ORA	38